Anno II. Trieste, Lunedi 9 Luglio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 548

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PROCESSO DI TISZA ESZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Decimaquinta giornata

Sorvoliamo alle deposizioni dei testi che non offrono alcun interesse e fermiamoci soltanto a quelli che rivelano qualche particolare importante.

Così il teste Lörinczy che esaminò il cadavere dichiarò che al primo momento tutti i presenti pensarono che fosse Ester Solymossy, e contrariamente a quanto dissero i parenti della Ester assicura che il petto ed i denti erano quelli d'una ragazza quattordicenne.

Il teste Bernando Lefrovics, ricco israelita a Tisza-Dada, dichiara che fu arrestato e sottoposto ad un interrogatorio senza saperne il perche. Narra piangendo che non fu mai in prigione, che gli toccò solo questa volta e che non ne sa ancora il motivo. Richiese il perchè al giudice istruttore ma ne ebbe in risposta che se diceva una sola parola su quanto era avvenuto lo s'imprigionerebbe di nuovo. Infatti sino ad ora tacque sempre.

Il teste Toth conferma tale deposizione.

E' curioso che tutte le donne che depongono quali testimoni dichiarano che il cadavere aveva occhi azzurri, mentre tutti i protocolli accennano ad occhi bruni. Il procuratore di Stato ritiene che a Tisza-Eszlar si sarà diffusa tale notizia. Eötvös va più in la, e domanda ai testi chi li ha persuasi di questi occhi azzurri.

La teste Gzada depone di non aver veduto gli occhi, perchè le palpebre erano chiuse. Così pure depose ieri il maestro di Tisza-Eszlar ed è singolare che gli altri testi che videro nell'istesso momento il cadavere sostengono che le palpebre erano aperte. Un giovanotto di 15 anni Giovanni Jakob depone come le testi. *Pres.* Nella tua prima deposizione dicesti che nel cadavere riconoscesti la Ester. *Teste.* Non lo ricordo. *Dr. Eöt.* Eppure lo hai affermato positivamente. *Teste.* Non mi ricordo. *Dr. Fried.* Chi ti ha detto che il cadavere aveva occhi azzurri? *Teste.* Molte persone lo hanno detto. *Dr. Fried.* Chi sono queste persone? *Teste.* (spaventato) A me nessuno lo ha detto. *Dr. Heu.* Allora tu non sai se non che il cadavere aveva occhi bleu? *Teste.* Sì non so altro. *Dr. Heu.* Prego di leggere il protocollo dal quale risultà che ha deposto al giudice che gli occhi erano neri.

La teste Giulia Szakolczi disse prima che era Ester, poi si spaventò e disse che non era Ester. *Pres.* Tu dicesti che denti, occhi e piedi sono eguali a quelli d'Ester. *Teste.* Non me lo ricordo, avevo paura del cadavere che digrignava i denti (*Ilarità ed esclamazioni del publico*). *Dr. Eöt.* Prego il signor presidente di ricordare a questo colto e rispettabile publico di mantenersi più quieto. *Proc.* Tu dicesti che il cadavere aveva un segno al piede. *Teste.* Sì. *Dr. Eötvös*, Tu tremi, balbetti perchè hai tanta paura? Forse qualcuno ti minaccia? *Teste* non risponde.

La teste Iuhasz dichiara che gli ebrei hanno promesso 700 fiorini a chi depone di aver riconosciuto Ester nel cadavere. *Signora Solymossy.* Sì anche ad un'altra teste si promise la stessa somma.

A proposito Eötvös osserva che la vedova Solymossy è in continua relazione coi testi e li influenza sul modo che hanno da deporre.

Dr. Friedmann. Sinora furono sentiti cinque testimoni che depongono diversamente da quanto deposero innanzi al giudice istruttore Bary, il quale non si vorrà ammettere sia comperato dagli ebrei. Pregherei perciò che vengano sentite le persone che hanno assunto questi protocolli, non potendo ammettere che anche in faccia ad essi sosteranno che i protocolli sono falsi. *Pres.* Le persone che hanno assunto i protocolli sono Bary, Nagy, Szekely, Miklos e Dobos. Riguardo ai tre primi, la Corte ha gia deciso che non vengano citati; riguardo gli altri due prego il sig. Procuratore a concretare le sue proposte. *Proc.* Io propongo la citaziona di tutte e cinque le persone firmate nel protocollo, perchè una decisione della corte non implica che non si possa ripresentare la stessa proposta. *Dr. Friedmann.* Appoggio la proposta del Procuratore, tanto più che è caso oltremodo strano che cinque testi dichiarino falso un protocollo assunto in presenza di cinque persone. Bisogna scoprire il mistero. Se uno di noi vede una persona dopo un anno, difficilmente si ricorda il colore dei suoi occhi ed invece questi 5 testi si ricordano benissimo che il cadavere aveva occhi azzurri. Gli *occhi azzurri* sono diventati una parola d'ordine. Bisogna scoprire da chi é partita. *Dr. Eötvös.* Appoggio le parole dei miei colleghi. Se noi riteniamo per vere le deposizioni di questi testi, nessuno potrà più credere all'autenticità dei protocolli.

La Corte si ritira. Poi rientra e il presidente legge la seguente decisione:

Considerato che le deposizioni di questi testi furono assunte dinanzi cinque impiegati ufficiali; considerato che non può esservi dubbio sull'autenticità dei protocolli; considerato che i testi non sanno motivare la loro deposizione odierna in contraddizione con la precedente, la Corte dichiara di non ammettere questi testi al giuramento (*sensazione*) e rinuncia anche alla citazione dei 5 impiegati.

La seduta è chiusa; continuerà Lunedì.

***

Questa decisione è importantissima, perchè il tribunale riconosce implicitamente la falsità di alcuni testi. Credesi che il processo non andrà tanto per le lunghe.

(*Continua nel Piccolo meriggio di domani*).

UN GIORNALE DI RICATTI.

A Berlino fu condannato a sei anni di prigione icerto Grünewald, già cameriere d'albergo, che aveva fondato e diretto per un anno e mezzo il giornale l'*Indipendente* che viveva di ricatti. Altri suoi soci nella turpe impresa furono condannati chi a 4 chi a 3 anni.

Ecco ora la curiosa storia di questo *Indipendente*, quale viene narrata dal corrispondente berlinese del *Fracassa*:

Sembra che l'*Indipendente* sia stato fondato per conto e coll'aiuto di Bismarck. Abbandonato da questo, pensò a sfruttare il ricatto.

Viveva allora a Berlino un rappresentante della più alta e più pura aristocrazia germanica, il barone von Schleinitz, capitano nell'esercito prussiano.

Questo rampollo di una delle più illustri famiglie tedesche era anche socio..... di un negoziante di statue, vive.

Egli fu una delle prime vittime dell'*Indipendente*. Un brutto giorno gli si presentò un agente ricattatore con una bozza di stampa, dicendogli:

— Veda, eccellenza, che roba da chiodi vuol publicare l'*Indipendente*!

Il barone e capitano lesse e... gli si arricciarono i capelli. Il colpo era riuscito. Per impedire la publicazione di quell'articolo, il barone von Schleinitz sborsò su due piedi *mille marche*.

L'articolo non fu publicato; ma il fatto produsse una forte impressione nell'animo del nobile a corto di quattrini.

— Cospetto! — esclamò — io sono obbligato a far la vita da caserma, ad accompagnarmi a un negoziante di statue per vivere discretamente, e altri guadagna mille marche in un *fiat*, senza sudori di sorta!

E corse alla redazione dell'*Indipendente* di Berlino per offrire la sua opera nella qualità di collaboratore segreto. L'ex-cameriere e il capitano s'intesero a meraviglia, e si misero subito all'opera. Grazie al nuovo venuto, all'*Indipendente* si aprivano nuovi campi coperti di ricchissima messe. Nella Corte, nei circoli militari e in tutte le società aristocratiche di Berlino, nelle quali il barone von Schleinitz era sempre accolto come un perfetto gentiluomo e come un carissimo e geniale compagnone, c'era da mietere fino allo infinito.

E così il ricattato fu senz'altro elevato al posto di comandante supremo dell'associazione dei ricattatori.

Il comandante, da bravo capitano, mise in pratica tutte le leggi di strategia.

Entrato nel campo dell'aristocrazia e dell'esercito bisognava trovare un ingresso nella fortezza della borghesia grassa, nella classe, cioè, de' banchieri e dei negozianti, di coloro che dispongono d'ingenti capitali.

Questa missione fu affidata al signor Sponholz, il quale la disimpegnava egregiamente, facendola sotto falso nome da *scrivano tdmporaneo* presso le principali ditte della città ed imparando così i loro segreti.

Gli affari andavano a gonfie vele. Erano gli affari di borsa, i giuochi di azzardo della nobiltà, la posizione vacillante di notissime case commerciali, le segrete trasgressioni ai regolamenti di alti ufficiali, i pasticci culinari de' più noti trattori, i segreti delle più rinomate case bancarie, era questa e altra roba di simil genere la materia prima della industria de' redattori dell'*Indipendente*.

Eccovi alcuni esempi. In un numero dell'*Indipendente* fu stampato quanto segue:

— Sappiamo che il barone von Prittwitz frequenta la casa n. 24 della via Link per prender parte ai giuochi d'azzardo, nei quali il conte Grabowski ha perduto in una sola sera 30,000 marche. Pubblicheremo quanto prima altri particolari.

E il barone von Prittwitz dovette sudare tre camicie per impedire la pubblicazione degli *altri particolari*, sborsando la *miserabile* somma di 1400 marche!

Il signor Olbrich, padrone di una trattoria molto frequentata nella via Friederich e fornitore della casa reale, ricevette un giorno l'*Indipendente*, che sotto la rubrica; *Buca postale*, conteneva il seguente articoletto:

— Sul conto del notissimo trattore Olbrich pubblicheremo posdomani notizie da far *arricciare i capelli.*

E Olbrich, che, a quanto pare, non ama punto i capelli ricci, impedì l'arricciatura con due mila marche in moneta sonante.

Il signor Manfredo Levin fu tassato cinque mila marche. A un ricco negoziante di vini a Lubecca furono scroccate *soltanto* 30000 marche, dico *trentamila* marche!

Il giorno di Pasqua del 1882, il mercante Mochman ricevette l'agnello nella forma di una lettera, che lo invitava a recarsi subito all'ufficio di redazione dell'*Indipendente*. Andatovi trovò il rispettabilissimo Grünewald, il quale gli tenne il seguente discorso:

— Ecco composto un articolo che rivela le vostre magagne e quelle dei negozianti Fischer e Seeling, vostri amici e soci. Sarà soppresso alle seguenti condizioni: fino alle 5 di quest'oggi col pagamento di 6000 marche; se passa questo giorno, ci vorranno 10,000 marche; se passa anche domani, non mi contenterò di meno di 15,000 marche; se tornate fra tre giorni dovrete portare 20,000 marche. Altrimenti non vi resterà altra risorsa che comprare l'intero giornale.

Il povero Mochmann rimase di sasso; ma l'*Indipendente* sin dal giorno dopo in-

---

bord parla di aprire la caccia, ma invece non alzerassi più dal letto. Si tratta solo di questione di tempo. Drasche convenne però esistere nell'infermo un certo miglioramento: il suo sguardo è più chiaro, più sonora la voce, ed aggiunse che non si faranno più che due colsulti per settimana.

— FROHSDORF 9. Il conte passò la

una discesa qualunque.

Con l'assistenza di Gianni, sollevò una lastra di pietra ed ecco mostrarsi ai loro sguardi un'augustissima scaletta che metteva sotterra. L'aria umida, fredda, batteva loro in viso, destando un senso di ribrezzo e di terrore.

*) Proprietà riservata. Vietata la riproduzione.

Freccia, assistito da alcuni artefici, ne lo calava definitivamente, suggellandovi sopra la pietra sepolcrale.

Scorsi alcuni istanti e dileguatasi dalle loro pupille la impressione della luce esterna, cominciavano ad iscorgere tombe ed avelli e lapidi correnti in giro alle pareti e sotto i loro piedi. Scorsero varî fori

d'albero disposti in giro per servire da sedili.

— Oh, oh! osservò Gianni, ei pare un luogo di combriccola, codesto... e, buon per noi che siamo giunti di giorno. Io sono di avviso, che difficilmente vi saremmo penetrati di notte. Che ne dite, padrone?

(*Continua*).

cominciò la pubblicazione di un feroce articolo contro lui e gli altri suddetti. L'articolo finiva ogni giorno con un *continua* e durò fino a quando Seeling, Fischer e Mochmann apposero un *Fine* con un bel gruzzolo di monete auree.

Passo sotto silenzio cento altri ricatti, fra i quali uno di molte migliaia di marche, consumato a danno di una nobile e bellissima signora berlinese, e metto fine a questa nauseante rassegna, notando il caso del banchiere Sternberg.

Costui fu il prediletto della ditta *Grünewald e Compagni*. Non fu lasciato in pace nemmeno dopo il paga ento di diecimila marche.

— Se non ci occupassimo più della vostra Banca — diceva la scrupolosa relazione al ricattato — le male lingue direbbero che voi ci avete comprati. E mestieri attenuare le rivelazioni un poco per volta, ma non sospenderle addirittura repentinamente.

E la preziosa rubrica *Buca postale* dell'*Indipendente* pubblicava articoli di questo genere:

„X. X. — Ella ci domanda perchè ci occupiamo così poco di Sternberg. Le dichiariamo che abbiamo pendenti quindici querele private di Augusto Sternberg. Non possiamo quindi scrivere abbastanza *obbiettivamente*, e preferiamo di tenere una condotta di aspettazione. Ma se lei è pronto a pagare le spese della querela ci mettiamo a sua totale disposizione.

In seguito a lunghe trattative si stabilì che il banchiere Sternberg pagherebbe 500 marche mensili, vita natural durante all'*Indipendente*, il quale dal canto suo non si sarebbe più occupato della banca Sternberg.

Dopo qattro giorni di clamoroso processo, fu pronunziata la sentenza contro il direttore e i redattori dell' *Indipendente*: come abbiamo detto il famoso capitano fu condannato in contumacia perchè scappato a tempo e colle tasche piene.

In giro al mondo.

Effetti del fulmine.

Leggesi nella *Gazzetta di Belluno* in data del 5:

„L'altra sera, alle ore 6, si scatenò per tutta la vallata di Pieve di Cadore un forte temporale che durò più di un'ora con vento, fulmini, pioggia a goccioloni e a rovescio. A Domegge una giovine donna, intenta sulla soglia della casa a nettare dell'insalata, poco prima raccolta, fu colpita e uccisa da un fulmine, il quale avrebbe anche ucciso una pecora, un gatto e una rondinella, che trovavansi nella medesima casa o li vicino."

La *Nuova Arena* del 6 reca:

Verso le 9 di stamane è caduto un fulmine in città sul campanile della Chiesa di S. Tommaso.

Il fulmine colpì il campanile poi rimbalzò sovra un muricciuolo delle carceri militari adiacenti e poi non se ne seppe più nulla.

Senonchè il sagrestano che se ne stava all'altare ove si festeggia la *Madonna del Carmine*, sentì un fortissimo calore, e alzati gli occhi vide infiammarsi il padiglione dell'altare e le tendine di seta poste sulle finestre.

Nessun dubbio che il fulmine sia stato autore dell'incendio. Si congettura che il fulmine sia entrato per un foro per cui passava la corda che sosteneva il padiglione.

Traccie in chiesa non se ne trovarono, ma bensì sull'esterno del campanile e sul muricciuolo già accennato, e dal quale fu abbattuta una delle tre palle di pietra che servono d'ornamento.

In chiesa l'incendio produsse uno spavento indescrivibile nelle trenta o quaranta persone che vi stavano aspettando la messa.

Una donna svenne: tutti fuggirono.

Il fuoco si spense da sè, dopo aver distrutto l'addobbo.

Un dramma in mare.

Il vapore l'*Isere*, partito al 3, alle otto del mattino, da Marsiglia, è stato il teatro di un dramma terribile.

Verso sera, mentre il vapore passava davanti Cannes ed il capitano si apprestava a porsi a tavola, venne avvisato dall'ufficiale di quarto che un passaggiero, armatosi d'una barra di ferro, inseguiva gli altri passaggieri minacciando di ucciderli. Salito sulla coverta, il capitano diede ordine all'equipaggio di armarsi alla bell'e meglio ed arrestare quel forsennato; ma costui, ricoveratosi sul cassero a poppa, non potè essere circuito; allora venne assalito con pezzi di carbone, e sotto questa pioggia non potendo resistere, il pazzo gettò contro l'equipaggio la sua barra e si slanciò in mare. Il capitano fece tosto arrestare la nave e porre in mare una lancia. Dopo venti minuti di stento, si giunse a trarre sul ponte il forsennato che fu posto ai ferri.

Dei passeggieri, due furono feriti e medicati come meglio si potè, e giunto il piroscafo a Nizza furono tosto ricoverati all'Ospedale di S. Rocco.

Il pazzo fu tradotto nella carcere per essere posto in osservazione.

Caduto da mille piedi d'altezza.

Giungono da S. Luigi (Lusiana) i dettagli della tragica fine dell'aereonauta E. S. Steward, che durante un'ascensione lunedì a quindici cadde da enorme altezza a rimase morto.

Lo Steward aveva già fatto ascensioni in varie città di provincia, e domenica a Fayette col suo pallone. Questo era già molto usato ed in cattivo stato; anzi lunedì sera, quando lo gonfiò per fare la sua ascensione, molti degli spettatori videro che v'era un strac iatura, e ne avvertirono l'aereonauta, il quale rispose essere cosa di nessuna conseguenza.

Il tempo era minaccioso e soffiava un vento impetuoso. Ciò nonostante, il signor Steward volle partire.

Il suo pallone fu visto innalzarsi a circa mille piedi dal suolo, poi tutto ad un tratto sgonfiarsi e rovesciarsi precipitando nelle acque del sottostante fiumicello, il Bonne Femme Creek.

Il corpo sparì fra la melma, e non potè essere trovato e ripescato che verso le 10 della stessa sera.

Vendetta americana.

Nicola Lyman Dukes era uno degli uomini più eminenti, come posizione sociale, di Uniontown, in Pensilvania; un politicante, come si dice in America; ma era eziandio un miserabile.

Egli aveva sedotto, con promessa di matrimonio, la signorina Lizzie Nutt, di onorevolissima famiglia; poi abbandonata, quantunque presso a divenir madre e, inoltre, beffeggiata, oltraggiata, resa la favola del paese.

Il capitano Nutt, padre della tradita, aveva cercato con mille mezzi di ridurlo a più miti consigli e di deciderlo a riparare i suoi torti; ma il Lyman Dukes aveva sempre schernito lui pure, scrivendogli lettere improntate al più rivoltante cinismo; nè bastandogli ciò, un giorno che il capitano lo invitò a un colloquio, appena gli fu dinanzi, trasse una rivoltina e lo freddò sul colpo.

Malgrado ciò, essendo un politicante, un uomo influentissimo, Lyman Dukes venne assolto dai giudici pusilli e venderecci, che, tuttavia, dovettero raccomandarsi alle gambe, per isfuggire alla indignazione del popolo.

Il 13 giugno scorso, a 7 ore e mezza di sera, James Nutt, figlio dell'assassinato capitano, fratello della tradita Lizzie, giovinetto conosciuto da tutti come eccessivamente timido e calmo, tenevasi presso l'ufficio postale di Uniontown; quando gli passò dinanzi Lyman Dukes e gli rise sul naso.

James Nutt trasse allora un revolver e gliene sparò un colpo in un fianco.

Lyman Dukes fuggì dentro l'ufficio; ma l'altro lo inseguì; lo colpì d'un altra palla mentre ne oltrepassava la soglia; poi raggiuntolo allorchè cadeva, gli scaricò due altri colpi nel petto.

Accorse gente; ma l'assassino assoluto da giudici venali aveva cessato di vivere.

James Nutt si è costituito in carcere.

Vedremo se non sarà, a sua volta assolto.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Modo facilissimo per confezionare una specie di carbone atto a tagliare il vetro.

Prendasi ottanta grammi d'acqua, e dieci grammi di gomma dragante e dieci grammi di gomma arabica. Si facciano sciogliere le gomme nell'acqua e poi la soluzione s'impasti con cento grammi di carbone di tiglio e tre grammi di nitro raffinato.

Per dargli un grato odore si fa una infusione di benzoe nell'alcool e s'impasta col carbone.

La pasta si riduce in piccoli canelli che terminano a punta, colla quale si può incidere il vetro, come si pratica col diamante.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

74)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

— Non sei stato gentile con Georgeo... Ah! vecchio svergognato, forsechè eri geloso per via della selvaggia... Bisogni pur dire però che non sei galante con lei. Se egli è così che mantieni quelli cui porti simpatia... Orsù, Rig, mo' andiamo a fare la nostra visita, sii garbato.

E il marinaio afferrò Rig come una balla e lo portò via in spalla. Egli usciva: il vecchio selvaggio, prudente, disse:

— Simone, chiudi l'uscio.

— Che testa! pensa a tutto! non vuoi che il tuo amico Geo pigli il raffreddore. Ed ubbidendo chiuso, e disse allora al vecchio Rig:

— Puoi star tranquillo, eccotti per sei mesi completamente al coperto... Se pigliasse il ghiribizzo a Simone di essere spiacevole al vecchio mariuolo che ha per camerata... non avrà che da andar a pregare la polizia di aprire quell'uscio; ma il selvaggio è troppo intelligente per costringere un antico amico a denunziarlo... Non è vero vecchio briccone?

E Simone correva portando la sua mummia viva in spalla. Giunto vicino al carrettone, Ravanello ringhiò, minacciante; fortunatamente era legato... Simone presentò al cane la faccia del vecchio Rig.

— Egli è il tuo padrone che vuoi... Fiutalo un po' e stiamo zitti.

Il cane, fiutando il suo padrone, guizzò giulivamente colla coda e tacque. Simone andò a stendere la sua balla, il selvaggio, nel veicolo dietro al sedile.

— Vedi, ti carico lì, colla testa da questo lato, onde, strada facendo, possiamo discorrere! Stai bene così? Aspetta, ecco qui una coperta onde abbi la testa alta... Guiderò io... Non dimentichi nulla? Parla prima della partenza... nel mentre che mi calzerò... Non ti eri accorto che ero a piedi nudi... Mo te lo racconto, selvaggio...

E Simone, dopo di aver caricato Rig sul sedile, era andato in un angolo a pigliare le sue scarpe, si era seduto sul montatoio del carrettone e si calzava; egli proseguì:

— Ti cerco da stamattina... Mi ero detto: Spera! spera! Lo abborderò bene al di là del giorno, il vecchio. Nulla... si mette a urlare... mi nascondo e mi cavo le scarpe... cambio vento e arrivo nel preciso momento in cui tu portavi il tuo ultimo fagotto... non nel carrettone però... Così mo, possiamo partire...

Simone era calzato; salì nel carrettone, vi si adagiò con tutto comodo; raccolse le redini; nel veder disegnarsi nell'ombra la ombra scarna dagli angoli acuti del vecchio ronzino, egli sclamò:

— Di' su, selvaggio, non è questo un cavallo meccanico? cammina lo stesso?...

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

mentre i 60,000 ... l'importo di assicurazione.

Sotto un carro. Era bella, ben fatta come una statua di Fidia e di statura piuttosto vantaggiosa.

Stavasene adagiata accanto ad una compagna, bella come lei, sovra un ruotabile che alle 5 e mezzo del pomeriggio dell'altro ieri percorreva la Corsia Giulia.

Giunto il veicolo in vicinanza al cancello della Tramvia, la bella dà una gi-

...cuni venditori girovaghi, in cui ci dichiarano di non poter restarsene indifferenti alla taccia di rubare il pane dalla bocca al prossimo.

Ci dimostrano esser ben pochi i privilegiati che guadagnino sino a 2 fiorini al giorno, mentre quasi tutti, dopo aver affaticato come bestie l'intera giornata, sia a tirare il carretto, sia a restarsene espo-

preparate da P. PRENDINI chimico-farmacista in Trieste. Riconosciute da ben 21 anni efficacissime contro il **male di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe** ecc. NB. Guardarsi dalle dannose imitazioni, chiedere sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni pastiglia porti il nome dell'inventore Prendini. Si vendono in Trieste nella farmacia Prendini, e si trovano in tutte le farmacie d'ogni provincia.

Acquisti e vendite di valori, ...
1/8 % provvigione.
Incassi Coupons 1/4% provvigione
Anticipazioni sopra Warrants 5½% ...
resse annuo franco di provv...
Mediante apertura di credito ...
dra 1/2% provvigione per ...
Valori, 6% interesse annuo sino ...
di f. 2000 per importi superiori ...
da convenirsi.
Trieste 1. Marzo 1883.